

Marittimi, sì al contratto

Intesa quattro anni dopo la scadenza - In busta paga 80 euro in più

Raoul de Forcade

È stato siglato ieri, a quattro anni e mezzo dalla scadenza dei precedenti, il contratto dei marittimi che diventa, per la prima volta, un contratto unico di settore, grazie a una parte generale comune per tutti, a cui si affiancano 13 sezioni specifiche. Il nuovo accordo, con decorrenza dall'1 luglio e validità fino al 31 dicembre 2017, prevede un aumento medio di 80 euro. Soddisfatti sia i sindacati che le associazioni datoriali firmatarie: Confindustria, Fedarlinea, Assorimorchiatori e Federimorchiatori.

Il rinnovo dei contratti scaduti il 31 dicembre 2010, fa sapere Confindustria, «interessa circa 54.500 marittimi imbarcati su navi battenti bandiera italiana a cui si aggiungono 7.800 addetti a terra, per un totale di circa 62.000 lavoratori».

Per quanto riguarda gli incrementi retributivi, «le parti - spiega una nota degli armatori - hanno trovato, dopo un laborioso confronto (e momenti di forte tensione mai sfociati, però, in sciopero, ndr), un'intesa con la quale si è cercato, da un lato, di dare una rispo-

sta economica soddisfacente ai lavoratori e dall'altro di rendere sostenibili per le aziende i maggiori oneri contrattuali».

Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti, da parte loro, sottolineano che con questo accordo, dal punto di vista economico «con la parte relativa al recupero salariale che supera i

I CONTENUTI

L'incremento sarà erogato in tre tranches. Tra le novità la semplificazione della parte normativa: raggruppati tredici testi di settore

dati relativi all'Ipca (indice dei prezzi al consumo, ndr), con un aumento in due anni e mezzo del 5,7% sulla paga base, pari a circa 80 euro sul tabellare ed un trascinalimento in positivo anche sugli altri istituti economici della stessa busta paga, si proietta il settore marittimo verso una prospettiva di effettiva tutela del salario». L'aumento contributivo, sarà suddivi-

so in tre tranches.

Il contratto, proseguono le tre organizzazioni, «risponde alla forte domanda di semplificazione e razionalizzazione in un panorama contrattuale nazionale altamente frastagliato, raccogliendo in una parte comune, 13 contratti del settore marittimo e raggiungendo l'obiettivo di avere un unico contratto di lavoro per il settore armatoriale».

Per la parte normativa, tra gli elementi di maggiore spicco ci sono, ricorda Confindustria, «la definizione di un nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro molto semplificato, applicabile ai marittimi impiegati su navi da carico armate da imprese che operano su traffici internazionali; e poi l'introduzione, nel Ccnl dei rimorchiatori, della possibilità di definire, attraverso la contrattazione integrativa aziendale e in presenza di condizioni operative idonee, organizzazioni del lavoro a bordo più flessibili». Il 20 luglio si terrà la consultazione tra i lavoratori per la validazione del Ccnl siglato ieri.